

Heather McGowan
Schooling

Traduzione di Marco Bertoli

Uno

1

*Cercavo di dire qualcosa
in risposta a.*

Mi pesava, portar via la piccola, mi pesava eccome. Con la madre appena morta, ~~so~~ ^{so} bene come vanno queste cose perché anche mia madre è morta. giovane ~~beh~~ ^{beh} eccome se mi pesava, ~~mi ripeteva contro~~ ^{mi ripeteva contro} i silenzi che mi gettava per tutto il viaggio fino a Chittock Leigh. Che bella giornata di giugno, provavo a dire ~~Calda vero~~ ^{Calda vero} Catrine Catrine, ~~lei~~ ^{lei} rispondeva ogni volta ~~Si papà.~~ ^{Si papà.} Ad un certo punto le ho proposto ~~Giochiamo a Gambe e insegna.~~ ^{Giochiamo a Gambe e insegna.} Proprio ~~allora~~ ^{in quel momento} siamo passati accanto ~~al~~ ^{al} CAVALLO & CALESSE. Guarda, ~~scricciolo,~~ ^{scricciolo,} già sei punti per me. Sei? ha detto, Sei, hai mai visto un cavallo con sei zampe? Beh, ho detto io con pazienza, ~~Può~~ ^{Può} esistere un calesse senza conducente? Sì, quando è posteggiato, ha detto lei incupitasi e ~~guardandosi le scarpe.~~ ^{guardandosi le scarpe.} Le ho indicato il pub successivo sul suo lato ma quando v'eravamo vicini ho visto che si chiamava LA CIPOLLA ALLEGRA. LA CIPOLLA ALLEGRA, che razza di pub è questo, ho detto, ~~Cipolla~~ ^{Cipolla} pensa tu. Alla fine ~~scuotendosi dal silenzio~~ ^{in un susseguirsi di parole} ha detto Forse quel tuo vecchio cocchiere ha perso una gamba in guerra. Sì ho detto io e per quanto ne sappiamo anche il suo ronzino saltellava su tre zampe ma ci sono cose che puoi dare per assodate per esempio che un oste sull'insegna voglia per emblema un uomo con tutti gli arti a posto e per un po' abbiamo discusso se fossi un padre imbroglione o se semplicemente stavo facendo il padre. IL CERVO BIANCO è apparso sul suo lato Sei! lei ha gridato e io ho sterzato. Sei ha ripetuto lei picchiando sui braccioli, sei per me. ~~Io~~ ^{Io} mi sono messo a ridere, Chi è che bara adesso? Scusa perché sei? Perché non c'è mai un cervo bianco senza un cacciatore che gli spara, papà, un cacciatore devi darlo per assodato. Insomma le ho lasciato i sei punti così che fossimo pari e non tenesse il broncio nel venire a vedere la nuova scuola. Eccola lì, nemmeno il tempo ~~per~~ ^{di} accorgermene, che emergeva dalla foschia come un transatlantico. Tale e quale al giorno che ~~il mio papà~~ ^{il mio papà} mi ci portò anche se poi lui scappò via subito, ~~dopo mentre noi~~ ^{dopo mentre noi} l'avremmo visitata per bene e avremmo mangiato qualcosa con il preside. ~~Per~~ ^{Per} la piccola è tornata silenziosa anche se devo riconoscere che non ha mai piagnucolato. Abbiamo attraversato le sale, curiosato nel refettorio dove Brickman aveva l'abitudine di tirare le posate contro schiene innocenti fra cui la mia, ~~proseguendo~~ ^{proseguendo} ~~per~~ ^{per} le scale dove una volta Hawthorne mi aveva detto che era innamorato di un altro ragazzo, poi al

di là del cortile verso il campo di cricket per vedere una partita prima che cominciasse a piovere. Ed eccolo là, il padiglione del cricket, minaccioso oltre il prato ben tenuto, quattro assi in croce. Se finora ero rimasto come assente, ecco adesso sentivo qualcosa. I vecchi tempi..., mica poi così male. Darvish e io che ci fumiamo una sigaretta e andiamo a sederci nel padiglione. Si poteva trovare una forma di silenzio, lì. Stava a te trovare la quiete. Avrà lo stesso odore. Perché no. Olio di lino e cuoio. Sudore. Le ho detto, questo non era un brutto posto ai miei tempi, Catrine. Ho rimesso a posto un paraginocchi che era caduto per terra. Le ho raccontato la storia del signor Mortimer quando si unì a noi per giocare a dadi. Gliel'avevo già raccontata. La ripetizione renderà la storia mito. Lei guardava fuori verso l'edificio che ospita le aule. Io ho detto, Ti consiglio il padiglione del cricket come posto per pensare e qui ne farai di pensate fra queste menti feconde. Mi ha chiesto Hamey è stato qui, papà e io le ho risposto Sai benissimo che non ci è stato: era un vecchio amico quando stavo a Gwydyr. Hamey a Monstead, figuriamoci. Sarebbe stata una bella sfida per la vecchia scuola. No, anche Hamey mi aveva abbandonato. Tornando indietro, che splendore il vecchio campo di gioco! Mi sono chinato per farle notare l'erba. Più soffice di quella del Maine, ho urlato per coprire il mio stesso scricchiolare delle ginocchia. Vedi come il continuo piovere rende morbida l'erba, e come a farlo apposta, ha cominciato a gocciare. Ho portato mia figlia al riparo sotto il padiglione ma l'ho subito dopo spinta fuori, lontano da un paio di ragazzi che ci fissavano. Giovinastrì sogghignanti in candida tenuta da cricket. Ci dirigemmo verso il vecchio laboratorio di scienze che era stato trasformato in una specie di ripostiglio per gli attrezzi. Abbiamo pulito la sudicia finestra quel poco da riuscire a sbirciare dentro. Le ho raccontato che Prep erano i compiti che si facevano in aula la sera, ogni classe i suoi, che Tuck erano leccornie per l'intervallo, mandate da casa o comperate in città, che avrebbe avuto un armadietto per i suoi pan di spagna arrotolati e il burro d'arachidi, che la scuola le avrebbe assegnato un numero di matricola e che gliel'avremmo cucito sull'uniforme, che Sides era il nome di certi temi assegnati per punizione che avrebbe fatto meglio a non meritarsi. Era importante che avesse chiari questi dettagli, nessuno dà spiegazioni ai nuovi e a fare domande ci si mostra indifesi. Ho descritto l'autunno, come gli alberi cambiano colore, come il sentiero che dalla collina scende in città diventa dorato come avrebbe giocato a tennis e a rounders, imparato a tenere in mano un violino – oh ti piacerà così tanto qui ^{back} figlia mia tesoro mio che fioritura avrai in mezzo alle migliori menti ^{Chi} in Inghilterra. E torno subito indietro, allontanandosi a passi rapidi, perché c'era Stokes che offriva fette di prosciutto, pomodori pallidi di salsa. Papà e il preside si conoscevano fin da ragazzi. Dopo pranzo

s'incamminarono verso la macchina la mano di lui sulla sua schiena a spingerla delicatamente mentre faceva un saluto a Stokes silenzioso che era rimasto in cima alla scalinata tormentando la benda che portava su un occhio. Avrebbero fatto ritorno a Londra, lui a lavorare lei a guardare le partite di cricket nel parco a visitare le mostre canine a perdersi sui bus a fare solitari nella cucina fatiscente. Dentro l'auto a nolo, sbattuta la portiera, la scuola era preistoria sempre più piccola fecero inversione sul viale d'accesso stirando le marce per tutto il viaggio di ritorno, a sfiorare gli angoli contornati di siepi, papà concentrato su quanto la aspettava, certe giornate!, intelletti da far impallidire Einstein, mondi da scoprire dentro le parole, ma ti rendi conto di che patrimonio c'è qui, questo posto dove una volta sono stato anch'io come ti piacerà la vecchia scuola dove discutono con tanto fervore, i libri che leggono, la riverenza che hanno per la scienza.

2

Sniffano colla. Nel vicolo dietro il negozio d'orologi in stile Tudor dove gli odori si sposano, ortaggi, piscio. Brickie *sta lontana da lui, ti accorgerai quant'è bastardo quel ragazzo* rincoglionito dal fissativo. Si porta il fazzoletto del padre a coprire bocca e naso. Gli occhi bastardi lacrimano. La voce impastata attraverso il tessuto. La guarda dare un calcio a una bottiglia sull'acciottolato. La guarda dire, Come faccio a sentirti con quello?

Brickie abbassa il fazzoletto... Devi fare la guardia, non guardare me.

Ti avevo detto di non portarla... Paul, *quello poi è perfino peggio*, più grande, ~~quinta classe~~, aspetta la colla. La punta delle dita nelle tasche dei pantaloni fino all'attaccatura delle unghie. La sciarpa una fisarmonica intorno alle orecchie. Un'occhiata a uno sbocco del vicolo poi all'altro... uno strattonenaso che tira *suyank*... borbottii... Che Dio ci aiuti.

Il palo può farvelo Paul... e via nella strada luminosa.

Attraverso il parco cittadino dopo la fontana con il cavallo imbizzarrito. Come se avesse bisogno di Paul con il suo collo da serpente a sonagli che ripete in continuazione *Yank*. Dopo la chiesa, il suo orologio fermo. Il tè alle cinque e trenta. E mezza. Grandi materassi di pane bianco per ingannare stomaci che richiedono più che un frammento di pesce. Pane e marmellata tre volte al giorno. Due volte. Sii onesta, al mattino c'è la confettura di arance. Che lei mangia perché la confettura di arance piace a papà. Dopo Wenley Smith. Nella farmacia.

Saponette della nonna alla lavanda avvolte in carta increspata, scaffali di dispositivi ortopedici, cerotti. Soluzione antieczema che esce da un tubetto. Non fa mai caldo a Monstead, non così almeno. Tutt'altro che caldo. Sul lato opposto per indugiare all'espositore dei rossetti. Dietro di

lei una donna impreca contro suo figlio. Da salmone a color terra, passando per un vago color prugna.

La parola *chutney*. Perché? Forse pane e formaggio all'ora del tè. Panini, formaggio e *chutney*. Quindici minuti secondo l'orologio sopra la porta. In ritardo per il *chutney*. Nello specchio si prova il FireFire. I capelli, si può ben dire, caotici. Non si è portata la spazzola da casa, perché dovrebbe ricordarsene il papà? Matite dimenticate, mollette per capelli smarrite la pungono quando si corica la sera.

Fa' pettine con le dita. Oppure usa il palmo per lisciarli. *Chutney chutney*. Visto forse sul menu fuori del refettorio. Affisso lì per stemperare l'appetito. Gilbert non dice mai niente dei capelli ribelli quando fa le sue battute. ~~Fra~~ ^{fra} in ballo i suoi denti quando studiavano il calcio, storielle sulle bionde quando oggetto era l'acqua ossigenata. Come se non avesse già abbastanza problemi con i capelli.

Io so delle cose su di te... Brickie appoggiato al banco, i polsini strappati... Che cos'hai sulla bocca?

Strofinarsi via il FireFire.

Questo a cosa serve?... ha preso un barattolo d'argento dall'espositore.

Le ciglia. Devi bagnare il colore.

Levati... la spinge via dallo specchio sputa nel barattolo.

Cos'è che sai di me?

Brickie, riflesso... Delle cose... la bocca aperta ^{con concentrazione} in concentrazione mentre si dipinge le ciglia a regola d'arte... Lo scoprirai fra non molto.

^{Cominciava} Di furia, la commessa Che cosa, minaccia con il camice abbottonato male, Credi, come se avessero umiliato lei personalmente commentato la sua ricrescita priva di tinta Di fare, con indignazione crescente Con quello? In tutto ciò Brickie imperturbabile continua la meticolosa applicazione, Giovanotto?

Lo provo. ^{sta provando}

La commessa cerca di afferrare il barattolo ma i residui di colla l'hanno attaccato alla mano di Brickie e questo scatena la donna biondicia in un attacco contro Voi dei colleghi Voi pensate di essere i Beh ora ti dico io Pensi di poter Da' qui e Brickie in un teatrale lamento Ahi mi fa male È la mia pelle quella Attenta. Finché la donna non libera il mascara con una lacerazione, sorridendo in modo spaventoso.

Si calmi... Brickie si strofina il palmo, sbatte le ciglia pesanti... Lei è isterica.

La bocca di Brickie con gli angoli piegati in basso come la bocca da pesce lesso del padre. L'ambasciatore aveva ^{portato} portato a Catrine cinque pesci morti dicendo *È una gioia fare la sua conoscenza* e così lei aveva capito che era una mano quella che le veniva tesa. Che doveva stringerla. Poi l'ambasciatore aveva passato a Brickie un fazzoletto. Con discrezione gli aveva indicato di pulirsi il naso.

Brickie e le sue ciglia si girano per appoggiare i gomiti sul banco di vetro... Sei una snob.

Prestami dei soldi.

Perché?

Tu prestameli.

Se i suoi capelli fossero bagnati potrebbe passarci un pettine. Che cosa poteva mai sapere Brickie di lei. Quanto costava un pettine. Mancavano due giorni all'incontro con Gilbert. Domani è la sera del bagno. Tempo sufficiente per uno shampoo.

Macchie d'umidità sul soffitto dei bagni. Un posto da far dire a papà, Una specie di atollo, con questi ghirigori di corallo. Cosa vuoi, Catrine? Un'isola ancora più tondeggiante. La Sicilia? Gli alluci conferiscono SCOTTA un'agilità scimmiesca di più di più. Tutta drappeggiata, lei è un atollo. Sott'acqua. Silenzio. Non dura. Trambusto, la porta del cubicolo sbatte aperta. Ed eccola sulla cresta di un'onda di marea. Maggone al rubinetto, le maniche arrotolate fino alla spalla un'inserviente di manicomio Basta Acqua Calda ficcando una mano nell'acqua. Perché perché non deve restare nei suoi limiti e su i limiti esce a tacchi battenti (scarpe da *tip tap*? tacchetti di metallo?) limitimitili si sente rimbombare lungo la fila dei cubicoli verso ragazze indifferenti nei loro bagni ben nei limiti. Suoi limiti si confonde con Sfregati Bene Sophie Marsden Ma Non Lì giù Eh clac clac giù verso Mareka verso le macchie di nicotina ostinate di Siobhan Voglio Sperare Che Quello Non Sia Henné Hathaway clac clac la falcata da secondino di Megera Sophie che spunta da sopra il muro e ora mima sfrega sfrega ora ciondola la testa Guarda, sono Gesù ora canta canzoni da football, Avevo un agnellino oh era tanto bravo. La canzone di Sophie mentre si raggomitola affondando sorda, senza peso, morta. Se Isabelle, no. Una volta i meli erano i loro cavalli. Una volta ribellioni scorrevano i deserti.

4

BRICKMAN / BRICK / BRICKLE

Mi sembra di capire che, rispetto alla settimana scorsa, il signor Brickman abbia fatto progressi decisivi nell'esperimento sull'ossido di rame. Anzi, ho come idea che se ne sia fatta un'ossessione, *Quale potrà mai essere l'effetto dell'ossigeno su un cavo di rame...* Gilbert con il fianco appoggiato suo banco di laboratorio... Giusto, Brick? Tutto preso dalle stupefacenti possibilità di reazione all'aggiunta di un catalizzatore? Ha perso l'appetito, eh? Un po' d'insonnia? E sono certo che l'odissea fra

l'ora del tè e il Prep la occupi tutta rimuginando le differenze essenziali fra fluorocarburi e idrocarburi.

Signore?... Brickie sta al gioco, i ragazzi ridono... Chiedo scusa, signore?

Ma perché diavolo Gilbert ~~fa~~^{ob} attenzione solo a quel— Si è lavata i capelli. Quasi lisci. È arrivata presto per aggiudicarsi un camice da laboratorio bianco non uno brutto verde. Perché non ~~ei fa caso~~^{è nota}.

Ad ogni modo... Gilbert sorride con un angolo della bocca... Sono sicuro che ancora una volta lei sarà la meraviglia della sezione 3X... il camice aperto... data la sua intelligenza che... discosto dalla vita, fra pollice e indice... Ho ragione, signor Brickman?

Sì, signore.

È un gioco fra loro due e lei lì, coi capelli lavati e lisciati il camice candido appoggiata, come Gilbert, a un banco tutto scalfito ~~del~~ ~~laboratorio~~, che aspetta. Accanto a lei Vanessa ripara con lo scotch la stilografica che perde. Dall'altro lato il posto ancora vuoto di Siobhan ancora con la sigaretta del mattino dietro il padiglione del cricket. Accanto a Vanessa, Sophie col dito affondato in un orecchio. E giù lungo la fila gli altri. Tutti che aspettano in piedi aspettano la lezione.

Sta chiamando il suo nome.

Sì, signore?

Era una sbadiglio, quello?

Signore? No, non mi pare.

Lei non sa se stava sbadigliando o no?

Io. Sì, credo di sì.

Crede. Eh sì, credono molto, gli americani, vero? Che cosa c'è, Evans?

Troppo letto, poco sonno, è questo?

Ed ecco un'altra delle sue frecciate, come quella sui fianchi, sui denti. Ridono tutti anche Sophie, anche Vanessa mentre sistema le burette.

Non so. Signore.

Mollata la giacca e la vita del camice Gilbert le dà le spalle, a lei, al suo fetido sbadiglio, al suo troppo letto, girato verso la lavagna e i gessi, già ignora i suoi capelli schifosi, il suo inutile camice.

Vanessa si lecca un dito gira una pagina nell'eserciziario.

Sophie fa un passo indietro per farle l'occhiolino ma anche lei fino all'attimo precedente rideva.

Il colletto candido di Gilbert gli profila la nuca. Attaccatura dei capelli.

Schiena ampia il braccio sollevato con il ~~gesso~~^{gesso}: $2Cu + O_2 =$ To see you oh.

Davanti a lei, Brickie ~~ha girato schiena~~^{si le spalle} a Gilbert. Gomiti puntati sul bancone, la fissa. Lei alza le sopracciglia. Lui arriccia le labbra. Un catalizzatore, ma non reagirà. Non bilancerà l'equazione. Lei lo fissa. Lui la fissa. Testardi, lei e lui. Brickie coi suoi capelli neri i suoi capelli da

→
SI RIPETE